

## Fratelli e sorelle in Don Bosco



### Preghiera iniziale

Preghiera per i Cooperatori.

*Padre, ti prego per tutti noi Salesiani Cooperatori. Ti ringrazio di averci chiamati nella grande Famiglia di Don Bosco e ti chiedo per tutti la fedeltà alla Promessa, un vero senso di appartenenza all'Associazione ed uno spirito di servizio gioioso e impegnato. Signore Gesù, facci essere autentici evangelizzatori negli ambienti in cui ci troviamo, e testimoni coerenti affinché i giovani incontrino Te, unico Salvatore e giungano alla felicità eterna del Tuo Amore. Spirito Santo, insegnaci a pregare incessantemente, anche nelle fatiche quotidiane e a trovare forza nei Sacramenti. Ispira ancora uomini e donne capaci di rimanere per sempre con Don Bosco. Concedi anche a noi, un grande amore per Gesù Eucaristico, per Maria Ausiliatrice, per la Chiesa e per il Papa. Maria, madre nostra, venga in nostro aiuto perché sappiamo unire le forze per il bene, con umiltà e vera carità. Amen.*



### La Parola

*Comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4,1-3).*

*Un Cooperatore di per sé può fare del bene, ma il frutto resta assai limitato e per la più di poca durata. Al contrario unito con altri trova appoggio, consiglio, coraggio e spesso con leggera fatica ottiene assai, perché le forze anche deboli diventano forti se vengono unite (Ballettino Salesiano, 1877).*

*Luc. Gio. Bono*

## FRATELLI E SORELLE IN CRISTO

### FRATELLI DI CRISTO

I primi cristiani, con il loro modo di vivere e di pensare, cambiarono lentamente la mentalità della gente tra cui vivevano: è l'affermarsi di una nuova "cultura cristiana", di una civiltà cristiana che, di generazione in generazione è arrivata fino a noi. Ad un certo punto della storia si è cominciato a dimenticare, o a negare volutamente la radice evangelica e cristiana di alcuni valori. Così avviene anche per ciò di cui andiamo a parlare, e cioè la "fraternità".

È Cristo che ci rivela di essere fratelli dello stesso Padre. È Cristo che con la sua morte e risurrezione è diventato il "primogenito tra molti fratelli" (Rom 8,29).

Non è una fraternità dovuta a legami di sangue o fondata sulla simpatia; è il dono di Dio offertoci da Cristo Gesù, unigenito Figlio del Padre. Lui è diventato in tutto simile a noi per farci diventare figli con Lui (Ebr 2,10-17).

Possiamo rivolgerci a Dio dicendogli "Abbà" perché siamo fratelli di Cristo, molto più uniti a Lui di quanto potremmo esserlo a dei fratelli secondo la carne: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rom 8,14-17).

### FRATELLI TRA DI LORO

Essendo fratelli di Cristo ed avendo lo stesso Padre siamo fratelli tra di noi. Gesù con i suoi discepoli ha voluto costruire una comunità fraterna. Dopo la risurrezione essi, seguendo l'insegnamento del Maestro, formano una comunità di



fratelli che vive nell'amore, nell'uguaglianza, nel perdono, nella stima reciproca.

Scrivi San Paolo: «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiare nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini» (Rom 12,2.9-17).

«Quelli che si convertono al Regno di Dio e obbediscono alla sua volontà, costituiscono una famiglia più salda che non la parentela fondata sui legami di sangue. Quanti tra loro sono chiamati a lasciare il lavoro, la casa e la condizione ordi-

naria di vita, non finiscono per rimanere soli, ma trovano una famiglia più grande, la comunità dei discepoli. Questa è la promessa di Gesù: "Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna" (Mc 10,29-30). Tra i seguaci di Gesù la legge che regola i rapporti è quella della carità. Chi decide di seguirlo, sa che deve impegnarsi seriamente per una forma di vita che prevede servizio scambievole, correzione fraterna, perdono, riconciliazione, attenzione ai più deboli» (C. A. 161).

### LA COMUNIONE FRATERNA

Coloro che sono fratelli in Cristo, vivono in comunione: è un'unione misteriosa ma reale, intima e vitale con Cristo. Essa viene donata dallo Spirito Santo nel Battesimo e poiché viene dallo Spirito, che è Amore, la comunione stabilisce dei rapporti di concordia e di fraternità sia tra i fratelli che tra loro e Cristo.

Un momento costitutivo della comunione è la partecipazione alla Comunione Eucaristica, con cui diventiamo una realtà sola, il Corpo mistico di Cristo.

## FRATELLI E SORELLE IN DON BOSCO

### STATUTO

#### Art. 21

#### Fratelli e sorelle in Don Bosco

La comune vocazione e l'appartenenza alla stessa Associazione rendono i Salesiani Cooperatori fratelli e sorelle spirituali. "Uniti con un cuor solo e un'anima sola" vivono, infatti, la comunione con i vincoli caratteristici dello spirito di Don Bosco.

Partecipano con gioia alla "vita di famiglia" dell'Associazione per conoscersi, crescere insieme, scambiare esperienze ed elaborare progetti apostolici.

Promuovono la vita associativa, accogliendosi reciprocamente.

ciascuno di noi con la nostra personale vocazione. Siamo fratelli perché Don Bosco è nostro "padre" in quanto Fondatore e destinato ad avere una "discendenza".

Chiamare Don Bosco "padre" non è solo una bella immagine, ma è una realtà fondata su di un fatto: lo Spirito Santo lo suscitò nella Chiesa destinandolo ad avere uno stuolo di discepoli che ne prolungassero la missione e ne vivessero lo spirito. Da tale paternità spirituale deriva il nostro essere uniti nella fraternità salesiana.

### DON BOSCO PADRE SPIRITUALE

Noi Cooperatori siamo innanzitutto fratelli in Cristo, perché nel Battesimo lo Spirito Santo ci ha resi "figli di Dio" e innestati nella vite che è Gesù Cristo. Lo afferma chiaramente Don Bosco: «Tutti i soci si considerino come tutti figli del nostro Padre Celeste, tutti fratelli in Gesù Cristo» (RDB VI,2).

Ma questa nostra fraternità di cristiani, si realizza in modo più stretto e arricchente grazie alla nostra comune vocazione salesiana e all'appartenenza alla stessa Associazione.

Potremmo dire che, mentre la fraternità cristiana è sacramentale, perché proviene dal Battesimo e dagli altri sacramenti, la fraternità salesiana è carismatica, perché deriva da un comune dono dello Spirito fatto a Don Bosco e a

## COMUNIONE FRATERNA

La legge che regola i rapporti tra i cristiani è quella della carità. E tra i salesiani? Alcuni comportamenti fraterni vengono sottolineati con insistenza da Don Bosco.

In una prima stesura del Regolamento per i Cooperatori (1873) egli afferma: *«Uniamoci tutti colle regole della congregazione salesiana, i cui membri facciano un cuor solo ed un'anima sola cogli associati esterni. Siano veri confratelli. Il bene di uno sia il bene di tutti, il male di uno si allontani come il male di tutti»*.

Don Bosco sviluppa l'idea di fraternità parlando ai Salesiani: *«Nella Società il bene di uno resta diviso fra tutti, come anche il male in certo qual modo resta male di tutti. Notate: se si fa il bene, si ha il merito eguale innanzi a Dio; se si fa il male, tutta la Congregazione ne perde. Si lavora in comune e si gode in comune. Dunque vi sia unità di corpo. In secondo luogo vi deve essere unità di spirito e di volere. Qual è lo spirito che deve animare questo corpo? Miei cari, è la carità. Vi sia carità nel tollerarci e correggerci gli uni gli altri; mai lagnarci l'uno dell'altro; carità nel sostenerci; carità specialmente nel mai sparlarci dei membri del corpo. Questa è una cosa essenzialissima alla nostra Società; perchè se vogliamo fare del bene nel mondo è d'uopo che siamo uniti fra noi e godiamo l'altrui riputazione. Questo sarebbe il più gran male che possa essere nella Società. Quindi mai più si vedano di quei crocchi di chierici e di altre persone che tagliano i panni addosso a questo o a quello; tanto più poi quando questo si faccia contro qualche superiore. Difendiamoci a vicenda: crediamo nostro l'onore ed il bene della Società: ed abbiamo per fermo che non è un buon membro quello che non è disposto a sacrificare se stesso per salvare il corpo»*.

*Ciascuno sia sempre pronto a dividere il suo piacere col piacere degli altri, ed anche sia disposto ad assumersi la parte di dolore di un altro; di maniera che se uno ricevesse un gran favore, e questo sia anche di contento per i suoi confratelli. Sarà uno afflitto? Studino i suoi confratelli di alleviargli le pene. Quando poi alcuno venisse a trascorrere in qualche mancanza, costui si corregga, si compatisca, ma non si disprezzi mai alcuno per difetti, o fisici, o morali. Amiamoci sempre come veri fratelli» (MB 9,574).*

Vediamo uno ad uno gli atteggiamenti fraterni indicati da Don Bosco come indispensabili per i suoi figli.

## ESSERE UNITI

Egli ripete molte volte *«formate un cuor solo e un'anima sola in Cristo Gesù»*. Vuole da parte nostra una profonda unità che si fondi nel Signore. Un cuore unico perché possiamo amare della carità unica che viene da Cristo; un'anima unica perché le nostre più profonde ispirazioni spirituali siano insieme rivolte a Cristo.

## COMUNICARE E CONDIVIDERE

*«Parlatevi, spiegatevi, e facilmente vi intenderete senza venire a rompere la carità cristiana» (MB 17,271). «Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi» (MB 11,390).*

La capacità di comunicare è uno degli aspetti propri dello spirito salesiano. La comunicazione, sia a tu per tu che nell'intero gruppo, è essenziale per conoscersi. Perché comunicando si condividono le esperienze: si possono offrire o ricevere suggerimenti, conforto, aiuto concreto, incoraggiamento e così si cresce insieme verso una sempre più piena maturazione umana e cristiana. È il primo passo per costruire la comunione.

## ESSERE RICONOSCENTI

Uno degli atteggiamenti da coltivare nella fraternità salesiana è la gratitudine.

Don Bosco chiedeva molto, ma era anche molto riconoscente a chi rispondeva generosamente ai suoi appelli. E spesso il Cielo lo aiutava mandando vere e proprie grazie a quelle persone.

In una conferenza ai Cooperatori (Torino 1878) Don Bosco esprimeva così la sua gratitudine: *«Ora sarebbe il caso che io vi facessi i più sentiti ringraziamenti. Ma quali ringraziamenti? Io non posso farveli. Sarebbe troppo piccola ricompensa alle vostre opere buone il ringraziarvene io. Lascerò al Signore che vi ringrazi» (MB 13,629).*

## EVITARE LE CRITICHE E LE MORMORAZIONI

I giudizi sono sempre un insulto alla carità perché ci preparano al rifiuto e all'antipatia. Ci fanno dimenticare che soltanto Dio sa vedere il cuore delle persone. È importante imparare la prudenza nel parlare per non cadere nella mormorazione che divide: *«Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana» (Gc 1,26).*

*«Don Bosco parlava sovente contro la mormorazione, affermando esser questa uno dei più grandi nemici della casa, e spesso dava per fioretto ai giovani di fuggirla. La maldicenza era una delle*

cose che maggiormente gli davano pena e sapendo o vedendo dimenticate le sue proibizioni da qualcuno dei suoi alunni, rampognavalo anche severamente. E poi non lasciavasi mai trasportare a parole o a fatti che potessero ledere altrui nella fama; anzi compiacevasi di segnalare i veri meriti di chicchessia tutte le volte che ne aveva occasione, e ciò faceva a voce o per iscritto» (MB 6,1007).

Don Bosco ammoniva così i suoi alunni: «Siate sempre facili a giudicare bene del prossimo, e quando non potete altro giudicate bene delle intenzioni scusandolo almeno per queste» (MB 6,694).

A don Rua consigliò: «Quando ti è fatto rapporto intorno a qualcheduno, procura di rischiarare bene il fatto prima di giudicare. Spesso ti saranno dette cose che sembrano travi e sono soltanto paglie» (MB 7,524).

#### IL MALE DI UNO DIVENTA IL MALE DI TUTTI

Don Bosco sottolinea il fatto che il male compiuto da uno soltanto rovina tutto l'insieme della comunità. Il peccato infatti, qualunque esso sia, ha delle implicanze sociali e non esiste nessun peccato solamente e strettamente individuale. Un peccato occulto ricade su tutta la comunità così come la colpa di un credente ferisce tutta la Chiesa che diviene, per il peccato di un suo figlio, meno credibile agli occhi del mondo.

Questo si verifica sia quando un Cooperatore ha comportamenti evidentemente contrari all'etica cristiana, sia quando non è del tutto coerente con lo spirito salesiano: tutta l'Associazione diventa meno credibile. Quanto è importante un continuo cammino di conversione da parte di tutti!

#### LA FRATERNITÀ È UN IMPEGNO DA ATTUARE

Dobbiamo essere realisti: talvolta nella nostra Associazione ai vari livelli (locale, provinciale, ecc.) sembrano avverarsi le terribili parole di Cristo: «Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre» (Lc 12,53).

Come in ogni famiglia, quando si sta insieme nascono delle difficoltà. Anche Don Bosco si trovò di fronte a situazioni di contrasto o di tensione.

In una lettera risponde ad un Salesiano da poco missionario che non andava d'accordo con un confratello: «Un missionario deve esser pronto a dare la vita per la maggior gloria di Dio; e non deve poi

esser capace di sopportare un po' di antipatia per un compagno, avesse anche notevoli difetti? Per l'avvenire egli sia tuo grande amico, e se non lo puoi amare perché manchevole, amalo per amor di Dio, amalo per amor mio» (MB 12,107).

Lui chiede di far prevalere comunque la carità rinunciando all'amor proprio per amore di Dio.

La fraternità salesiana è sì un dono ricevuto, ma è anche un impegno da attuare o un obiettivo da raggiungere. Come? Improntando i rapporti con gli altri a sentimenti di stima di rispetto, di affetto sincero e assumendo dei comportamenti che manifestino effettivamente tali sentimenti.

#### LE CRITICHE DALL'ESTERNO

Può capitare che l'Associazione appaia in tutta la sua povertà dovuta ai limiti dei suoi componenti. Tale constatazione può essere un punto su cui vagliare la possibile vocazione salesiana: amo Don Bosco al punto di riuscire a rispondere positivamente alla chiamata di Dio superando il mio giudizio sui singoli Cooperatori? Dovrei riuscire ad amare tutti così come sono e pregare per loro.

Così come per l'Associazione, spesso (purtroppo anche tra chi si dichiara cattolico), la constatazione dell'esistenza del peccato all'interno della Chiesa, porta ad amarla di meno o addirittura a non sentirsene parte.

Ricordiamo che, «mentre Cristo non conobbe il peccato, la Chiesa, che comprende i peccatori, è santa e insieme sempre bisognosa di purificarsi. Tutti i membri della Chiesa, compresi i suoi ministri devono riconoscersi peccatori perché in tutti la zizzania del peccato si trova ancora mescolata al buon grano» (CCC 827).

Chiediamo nella preghiera un amore più grande per la Chiesa, la quale rimane nella sua essenza "mistero", realtà dove coesistono santità e peccato. Del resto Cristo non ha promesso la santità di tutti.



## BENI SPIRITUALI

### REGOLAMENTO

#### Art. 6 Spirito di famiglia

**§1.** Per far crescere il senso di appartenenza all'Associazione, i Salesiani Cooperatori si sostengono l'un l'altro con lo scambio dei beni spirituali.

**§2.** Manifestano in modo concreto la loro solidarietà umana e cristiana ai Salesiani Cooperatori ammalati e in difficoltà, accompagnandoli anche con l'affetto e la preghiera.

**§3.** In comunione con i Salesiani Cooperatori e benefattori defunti, grati per la loro testimonianza ne continuano con fedeltà la missione. Pregano per loro, in particolare, nella celebrazione eucaristica in memoria di Mamma Margherita.

Rileggendo il capitolo VII del Regolamento di Don Bosco, vediamo che cosa egli intendesse per "comunione dei beni spirituali". I "meriti" che guadagniamo di fronte a Dio per la partecipazione ai sacramenti, per le nostre opere buone, le preghiere, i sacrifici, le sofferenze offerte non tornano solo a beneficio nostro ma, per i particolari legami di "famiglia spirituale", ricadono misteriosamente in benedizione per i fratelli e le sorelle, specialmente per quelli che noi stessi raccomandiamo alla misericordia del Signore.

Tutti i Cooperatori sono quindi invitati ad aiutarsi reciprocamente con lo scambio di beni spirituali: i progressi nella fede, l'amore per Dio e per il prossimo, il desiderio di santità, la Parola di Dio e in particolare la preghiera, perché pregare per qualcuno è amarlo davanti a Dio. La preghiera crea comunione e a volte può essere l'unico modo per

appianare situazioni di contrasto predisponendoci alla carità fraterna.

Essa sarà indirizzata particolarmente ad eventuali situazioni di sofferenza, sia fisica che morale o spirituale e in tal caso sarà accompagnata da gesti concreti di vicinanza e affetto.

Per la comunione dei santi si crea una speciale comunicazione tra tutti i membri del Popolo di Dio, in particolare con i Cooperatori defunti, per i quali don Bosco si è sempre preoccupato di pregare e di far pregare (cfr RDB V,7; VII,4.5 – vedi Lettura della Buonanotte).

### REGOLAMENTO

#### Art. 6 Spirito di famiglia

**§4.** Nella fedeltà al Magistero della Chiesa e ai suoi orientamenti pastorali sulle tematiche della famiglia, l'Associazione manifesta attenzione verso gli associati che subiscono le conseguenze di situazioni di separazione e/o divorzio. L'Associazione li accompagna nel difficile cammino esistenziale e di fede che percorrono. Tale atteggiamento sarà ricambiato con l'impegno a vivere la propria condizione confidando nell'infinita misericordia del Padre e conservando un tenore di vita coerente con gli impegni assunti con la Promessa.

**§5.** L'Associazione, in spirito di famiglia, si mostra aperta ai religiosi ed alle religiose della Famiglia Salesiana che hanno lasciato legittimamente il proprio istituto e si sentono sempre legati allo spirito di Don Bosco. Per questi l'entrata ufficiale nell'Associazione richiede l'accettazione del PVA. Se la persona lo richiede, concorda con il Delegato/a un cammino di formazione. Deciderà anche sulle modalità (pubblica o privata) di emissione della Promessa.

### SITUAZIONI DELICATE

La preghiera e la vicinanza vengono richieste in modo del tutto speciale sia per i Cooperatori separati o divorziati, sia per i Salesiani o Salesiane che siano usciti dal proprio istituto religioso. Per questi ultimi l'Associazione può essere un modo per conservare lo spirito di don Bosco.

Parlando di separazione e divorzio, è bene chiarire che l'Associazione può rimanere vicina a coloro che avessero subito le conseguenze delle scelte del coniuge. Quindi essi continueranno a far parte dei Cooperatori se conserveranno un tenore di vita coerente.

In pratica: sappiamo che il sacramento del matrimonio è indissolubile, perciò essi dovranno rimanere fedeli al loro coniuge non convivendo e non risposandosi con nessun altro (o comunque custodendo la castità nella piena continenza sessuale), secondo la legge della Chiesa cattolica.

## LA CORRESPONSABILITÀ

### STATUTO

#### Art. 14

##### Corresponsabili nella missione

**§1.** Il Salesiano Cooperatore si sente responsabile della missione comune e la svolge secondo le proprie condizioni di vita, competenze e possibilità, dando il suo valido sostegno. Condivide nell'Associazione la corresponsabilità educativa ed evangelizzatrice. Ciascuno è tenuto a partecipare alle riunioni di programmazione e verifica delle varie attività, alla scelta dei responsabili. Se chiamato a ricoprire incarichi di responsabilità, s'impegna a svolgerli con fedeltà e spirito di servizio.

### REGOLAMENTO

#### Art. 7

##### Corresponsabili nell'azione

Affinché la corresponsabilità nella missione si traduca in corresponsabilità nell'azione:

**§1.** Nell'ambito dell'Associazione gli incarichi, a qualsiasi livello, sono esercitati in spirito di servizio secondo i principi di comunione, di corresponsabilità, di sinergia e di cooperazione.

**§2.** Nella diversità delle situazioni e degli impegni, i Salesiani Cooperatori offrono la loro testimonianza partecipando, in vari modi alla vita dell'Associazione:

- i giovani, portatori di dinamismo, contribuiscono alla missione comune con la loro sensibilità e capacità creativa;
- gli adulti e anziani, con la loro esperienza matura e lunga fedeltà, apportano la testimonianza di una vita radicata in Cristo e vissuta nelle realtà temporali: famiglia, impegno nell'ambito del proprio lavoro e della cultura; esercizio delle responsabilità sociali, economiche e politiche;
- coloro che sono impossibilitati a svolgere un'attività, potenziano l'azione educativa e l'apostolato di tutti con l'offerta della loro sofferenza e preghiera;
- i membri del clero diocesano, come Salesiani Cooperatori, offrono il servizio del proprio ministero.

La corresponsabilità in un gruppo implica la condivisione di responsabilità e perciò ogni componente è responsabile di tutto quello che si riferisce al gruppo. Ogni Salesiano Cooperatore è corresponsabile del suo Centro, così come l'intera Associazione dei Cooperatori è corresponsabile, con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana, del progetto di Don Bosco. Come l'Associazione è depositaria di tale missione, ciascun Cooperatore, poiché appartenente all'Associazione, ne è soggetto attivo, ed è consapevole che la vitalità di quel progetto dipende in parte da lui in prima persona.

La missione è comune ma viene attuata dai singoli, che agiscono in comunione, come voleva Don Bosco. Ognuno si impegna, sempre secondo le sue possibilità, ma senza accomodamenti né giustificazioni.

Sarà l'inventiva e la generosa disponibilità di ciascuno a trovare risposta a quanto e come impegnarsi nella missione giovanile. Questa risposta verrà da un cuore conformato a Cristo, un cuore adorante, nutrito di Eucaristia e di preghiera, un cuore che cerca sempre la volontà di Dio.

### UNA PRESENZA ATTIVA

Chi collabora in modo responsabile ha spirito d'iniziativa, partecipa alle riunioni di programmazione, formative e di verifica. Non è corresponsabile chi dà una presenza rassegnata, passiva, rinunciataria, o peggio pratica l'assenteismo.

Un altro indice di corresponsabilità si attua nella scelta dei responsabili e nella capacità di assumere incarichi.

Bisognerà che ogni Cooperatore metta in conto la possibilità di assumere un ruolo di responsabilità, da svolgere come servizio fraterno. Rinnovando spesso i suoi "responsabili" (ogni tre anni), l'Associazione ha bisogno di un grande numero di persone disponibili ed è molto probabile che ciascun Cooperatore sia chiamato ad offrire almeno un triennio di impegno in questo ambito.

### UN'ASSOCIAZIONE VERAMENTE CATTOLICA

È da notare un aspetto che connota la nostra Associazione, che in questo senso si può dire veramente cattolica (cioè universale). Ci sono uomini e donne, giovani, adulti e anziani, celibi o genitori, laici o presbiteri, persone in salute o provate dalla malattia, persone di diverse culture, razze e nazioni.

Come in una grande famiglia ognuno viene accolto, rispettato, riconosciuto, amato, e sarà capace di portare il suo valido contributo.

### ANZIANI, ADULTI E GIOVANI

Non nascondiamo che attualmente la maggior parte dell'Associazione è costituita da anziani. Essi dovranno re-

sistere alla tentazione di considerarsi “pesi inutili” e potranno impegnarsi ancora in attività compatibili con la loro età e disponibilità. Don Bosco scrisse a tal proposito ad un signore pieno di malanni: «*Carissimo, non si dia pena perché non può fare molte cose. Davanti a Dio fa molto chi nel poco fa la sua santa volontà: prenda dunque dalla santa mano del Signore gli incomodi cui va soggetto, faccia quel poco che può e stia per ogni lato tranquillo*» (Epist. II,104).

I Cooperatori giovani sono una ricchezza per l'Associazione perché portano la loro sensibilità, lo slancio e la generosità nel servizio salesiano. I giovani sono i primi e immediati apostoli dei giovani e fanno molto nella missione salesiana. Va potenziata la pastorale vocazionale tra i giovani disposti a divenire Cooperatori: è un ambito in cui c'è molto da fare per l'Associazione.

#### LA PROVA DELLA MALATTIA

I Cooperatori provati dalla malattia e dal dolore sono impossibilitati a svolgere delle attività, ma essi possono accompagnare la missione salesia-

na con la preghiera e con l'offerta delle loro sofferenze.

L'offerta delle nostre croci quotidiane in unione al sacrificio redentore di Cristo è una forma efficacissima di cooperazione, a favore dei giovani e delle vocazioni. Quanti frutti può portare il dolore accettato e offerto con amore! Ricordiamo la Cooperatrice Beata Alexandrina da Costa (1904-1955), o la Cooperatrice Vera Grita (Roma 1923 – Savona 1969), vissute entrambe nella sofferenza con Gesù crocifisso.

#### «PROMETTETEMI DI AMARVI»

Il 19 dicembre 1887 Don Bosco si sentì male, fu quasi per morire. Chiamò Don Rua e Don Cagliero e rivolse loro queste commoventi parole, che risuonano ancora per noi: «*Promettetemi di amarvi, di aiutarvi, di sopportarvi come fratelli. L'aiuto di Dio e di Maria non vi mancherà. Alter alterius onera portate (Portate i pesi gli uni degli altri)*» (MB 18,502).



Momento di silenzio

#### Riflessioni e confronto

- ✎ *Quali aspetti della comunione fraterna dovrei cercare di potenziare?*
- ✎ *Che cosa penso del fatto che il peccato anche nascosto ricade come colpa su tutti?*
- ✎ *Sono mai caduto nella trappola della “critica dall'esterno”?*
- ✎ *Come si realizza la corresponsabilità nel mio Centro?*

## LETTURA DELLA BUONANOTTE



### IL REGOLAMENTO DI DON BOSCO – CAPO VII

Vantaggi

1) Sua Santità, il regnante Pio IX, con decreto in data 30 luglio 1875, comunica ai benefattori di questa Congregazione e ai Cooperatori Salesiani tutti i favori, le grazie spirituali e tutte le indulgenze concesse ai religiosi Salesiani, eccettuati quelli che si riferiscono alla vita comune.

2) Parteciperanno di tutte le messe, preghiere, novene, tridui, esercizi spirituali, delle prediche, dei catechismi e di tutte le opere di carità, che i religiosi salesiani compieranno nel

sacro ministero in qualsiasi luogo ed in ogni parte del mondo.

3) Saranno parimenti partecipi della Messa e delle preghiere, che ogni giorno si fanno nella chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino, a fine d'invocare le benedizioni del Cielo sopra i loro benefattori, le loro famiglie, e specialmente sopra coloro, che moralmente o materialmente fanno qualche beneficio alla Salesiana Congregazione.

4) Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales, tutti i sacerdoti Salesiani, e i loro Cooperatori celebreranno la s. Messa pei confratelli defunti. Quelli che non sono sacerdoti procureranno di fare la s. Comunione e di recitare la terza parte del Rosario.

5) Quando un Confratello divenisse ammalato, se ne dia tosto avviso al Superiore. Esso darà tosto ordine che siano innalzate a Dio particolari preghiere per lui. Lo stesso verrà fatto nel caso di morte di qualche Cooperatore.



### Preghiera conclusiva

A Don Bosco

*San Giovanni Bosco che,  
docile ai doni dello Spirito Santo,  
hai tanto lavorato per la salvezza dei giovani,  
soprattutto i più poveri,  
sii nostra guida nel cammino verso Gesù  
per scoprire in Lui il vero bene  
e il senso della nostra vita.*

*Donaci perseveranza nell'impegno quotidiano  
e una misura alta della vita cristiana.*

*Insegnaci ad amare Gesù nell'Eucaristia,  
Maria Ausiliatrice  
e ad essere sempre uniti al Papa e alla Chiesa.*

*Fa' che, al termine della vita terrena,  
possiamo raggiungerci un giorno in Paradiso.  
Amen.*



### Impegno

*In una visita a Gesù Eucaristico chiedo  
perdono per quei miei comportamenti  
che vanno contro la fraternità: per le  
mormorazioni, i giudizi, le invidie, per  
l'incapacità di condividere e di essere  
riconoscente.*

*Vi pongo rimedio impegnandomi a rin-  
graziare e sforzandomi di dire-bene de-  
gli altri.*

### BIBLIOGRAFIA

- RVA Commento ufficiale ed. SDB – 1990
- Catechismo Chiesa Cattolica  
libreria editrice vaticana – 1992
- Catechismo degli Adulti CEI – 1995

